

L'intitolazione a don Lorenzo Milani

Giuliano Beltrami

*La scuola di Barbiana:
"una scuola per tutti,
semplice, povera,
ma aperta
e spiritualmente ricca"*

Don Lorenzo Milani

Chi era costui? Ai più non dirà molto: tutt'al più quel "don" fa presagire che si tratti di un prete. Quanto al cognome... È diffuso in Emilia, in Toscana, in Lombardia, e non mancano Milani nemmeno in Trentino.

In compenso ci sono persone a cui dice molto, e sono gli operatori della scuola. Don Lorenzo Milani, infatti, ha detto delle parole ed ha fatto azioni che nella loro semplicità valgono molto più di riforme scritte da docenti universitari, firmate da ministri ed approvate da parlamenti. Era un prete, don Lorenzo, un prete scomodo: non per niente le gerarchie ecclesiastiche dell'epoca (siamo negli anni Sessanta) lo mandarono a Barbiana, un paesino di poche centinaia di anime sull'Appennino toscano. "Per un rompicatole Barbiana è il posto ideale", devono aver pensato i suoi superiori. Avevano ragione, non c'è dubbio: basti pensare

che la strada carrozzabile non ci arriva nemmeno oggi, che abbiamo superato la faticosa soglia del Duemila. Figuriamoci allora! Avevano ragione, ma non avevano fatto i conti con la personalità di quel prete di campagna. Ebbene, don Lorenzo arriva nel villaggio, e la scuola la inventa lui, insieme ai suoi ragazzi. È una scuola per tutti, semplice, povera, ma aperta e spiritualmente ricca. Tanto ricca che proprio dalla scuola di Barbiana nasce addirittura un libro: "Lettera ad una professoressa". Una pugnalata allo stomaco per i cultori della scuola del tempo, un best seller senza tempo che apre gli occhi a molti sul significato di una scuola aperta al territorio.

È tutto qua (e scusate se è poco) il significato dell'intitolazione dell'Istituto Comprensivo del Chiese a don Lorenzo Milani. Istituto comprensivo, quindi l'insieme delle scuole elementari di Storo, Condino e Lodrone, oltre alla scuola media di Storo.



Cerimonia di intitolazione: i relatori e le autorità presenti

*L'intitolazione
a don Lorenzo Milani*

*Il pubblico che ha partecipato
alla cerimonia*



La cerimonia di intitolazione

La cerimonia ha avuto luogo a metà ottobre, con grande risonanza, anche perché è stata onorata dalla presenza di autorità che di rado si vedono in valle: prima di tutto il presidente del Trentino, Lorenzo Dellai, poi il senatore Giorgio Tonini, cui il dirigente scolastico Gianni Poletti ha affidato l'incarico di tracciare il ritratto di don Milani. Accanto a loro una schiera di personaggi: il Deputato Olivieri ed il Senatore Tarolli, il Sovrintendente scolastico Marcantoni, l'assessore Andreolli, i sindaci dei quattro Comuni dell'Istituto, e poi responsabili di istituzioni locali e tanta gente comune. L'occasione è stata sfruttata dal dirigente per due ragioni: primo, presentare la mostra ed il relativo libro su Pinocchio; secondo, mettere il sigillo sul rapporto di collaborazione con le scuole di Gmünd e Zolling.

Di Pinocchio (l'argomento dell'anno) ci sarebbe molto da dire, ma ci limitiamo a sottolineare che la mostra (con i quadri dell'artista De Biasi) ha girato per le scuole delle Giudicarie, non disdegnando istituti anche al di fuori. Anche il libro ha avuto acquirenti che sono andati ben al di fuori dell'ambito di operatività dell'Istituto don Milani.

Quanto alle scuole di Gmünd e Zolling, il rapporto è nato grazie alle "peregrinazioni" lodroniane di Gianni Poletti, il quale, nei suoi studi sulla potente famiglia che dominò sulla zona per secoli e diede a molti imperatori uomini d'arme, di chiesa e di diplomazia, ha iniziato un rapporto con la Hauptschule di Gmünd (in Carinzia) e uno con la scuola che comprende la Grundschule e la Hauptschule di Zolling, paesino a pochi

chilometri da Monaco di Baviera. Non sono casuali questi due luoghi, perché conservano testimonianze (in verità più visibili e sentite a Gmünd che a Zolling) dei Lodron. Il rapporto fra le tre scuole ha dato vita a scambi di allievi e di insegnanti, quindi ad un'amicizia che ormai dura nel tempo. Non a caso, sia i sindaci che i dirigenti scolastici delle due località di lingua tedesca hanno auspicato che il rapporto continui e, anzi, si consolidi, indipendentemente dai Lodron, che hanno rappresentato la scintilla iniziale, ed indipendentemente dai progetti europei, che almeno all'inizio hanno rappresentato uno stimolo. A rendere la festa più suggestiva ci ha pensato la banda della scuola, guidata da Gianfranco Demadonna, che ha eseguito due brani con bravura. Nel contesto solenne della manifestazione il messaggio può apparire minore, ma non è così. Si tratta di un messaggio importante per tutti i presenti, perché viene direttamente dai ragazzi, che crescono nella scuola, e lo dimostrano con una delle tante abilità apprese: in questo caso la musica.

*La mostra su Pinocchio
e il rapporto
di collaborazione
con le scuole
di Gmünd e Zolling*

*La banda della scuola,
che ha allietato la festa
dell'intitolazione*

